

DON BOSCO E PIO NONO IN ALCUNI INEDITI VATICANI

Dante Balboni

Salesianum 41 (1979) 513-520

La grande notorietà dei due personaggi e dei loro reciproci rapporti di stima e di amicizia sembrerebbe lasciare poco spazio per ulteriori approfondimenti, mentre il ritrovamento, impreveduto ma gioioso, di una lettera di San Giovanni Bosco al papa Pio IX nel momento cruciale della perdita delle Legazioni della Romagna, delle Marche e dell'Umbria, offre l'occasione per conoscere, nella freschezza della corrispondenza epistolare, i sentimenti e le prospettive del sacerdote piemontese che talvolta sarà pure consigliere « politico » del papa.

La lettera è conservata nel fondo « Indirizzi papali » del reparto « Indirizzi e fotografie » della Biblioteca Apostolica Vaticana.¹ Preposti di recente a tale reparto, questo si rivelò subito interessante per il prezioso materiale ivi depositato dalle Segreterie private papali da un secolo a questa parte. Tale sezione si potrebbe chiamare « Vaticano minore », perché contiene la corrispondenza e l'omaggio dei singoli fedeli al Santo Padre nelle ricorrenze gioiose e dolorose del Vicario di Cristo.²

Infatti dopo la « Sezione II », racchiudente le epigrafi elogiative offerte dalle città, dagli Enti e dalle persone durante il viaggio di Pio IX negli Stati Pontifici (1857), segue la « Sezione III » che contiene gli indirizzi di cordoglio al Santo Padre per la perdita delle Legazioni di Romagna (Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna) nel 1859, unitamente all'*obolo o denaro di S. Pietro*, inviato dai fedeli al Capo della Chiesa.³

Si tratta di una pagina viva della storia della Chiesa, nel momento in cui si chiudeva politicamente una vicenda millenaria, con evidente prestigio della Sede apostolica.

¹ C. STORNAIOLO, *Die Vatikanische Bibliothek 4: Sammlungen der Adressen*, in *Die Katholische Kirche* I ed. P.M. Baumgarten, Berlino 1899, p. 342.

² FR. BARBICINTI, *Canzone a Pio IX* (mss Biblioteca Vaticana, Fondo indirizzi Pio IX, s. XIV, n. 261) in *Miscellanea Pio IX*, in corso di stampa. Per l'ambiente in cui si trova il materiale vedi D. BALBONI, *Epigrafi riguardanti gli Archivi Vaticani nel secolo XVII*, in *Miscellanea M. Giusti*, I. Collectanea Archivi Vaticani 5, Città del Vaticano 1978, pp. 29-33.

³ Per una rapida informazione vedi G. PALAZZINI, *Obolo di S. Pietro*, in *Enc. Catt.* IX, Roma 1952, coll. 35-36. L'idea dell'obolo sembra di Montalambert, rettificata poi da Pio IX con Lettera Apostolica in data 31 ottobre 1860.

In questa occasione Don Bosco scrive al Papa a nome suo e dei suoi giovani per consolare il cuore dolorante del Padre e per offrire una tenue espressione del loro affetto.⁴

Al « Padre Benefico e Vicario di Gesù Cristo » avrebbe voluto concretamente esprimere « segni di gratitudine e di venerazione », ma i tempi erano così tristi che era inutile compromettersi con qualche pubblica manifestazione: c'erano i politicanti, i cattoliconi, i liberali che avrebbero colto ben volentieri l'occasione per mettere qualche bastone fra le ruote dell'incipiente Oratorio Salesiano.

Ma i giovani non hanno voluto attendere troppo per offrire il loro « centesimo » e la Santa Comunione secondo le intenzioni del Pontefice e per la pace della Chiesa. Del resto non era la prima volta che i giovani offrivano il loro obolo al Papa.⁵ La tenue somma venne spedita tramite il giornale *L'Armonia* che aveva coordinato l'iniziativa.⁶

Diamo la parola al biografo Lemoyne che si serve della cronaca di Don Ruffino; noi rileveremo le apparenti incongruenze che intercorrono tra la data della nostra lettera e quella dello storico. Questi dice che la lettera fu inviata l'11 aprile 1860, mentre l'autografo porta come data il 13 dello stesso mese; è probabile che si tratti della data apposta alla minuta che poi venne trascritta il 13.⁷

Inoltre la lettera del Card. Antonelli del 17 maggio, che riporteremo più avanti, parlando di un plico destinato al Santo Padre e di un foglio per il Segretario di Stato in data 25 aprile, sembra un'unica risposta allo scritto del Santo ed all'obolo dei giovani.⁸

Infatti, proseguendo le indagini nell'Archivio Segreto Vaticano, ci fu segnalata la minuta responsiva del cardinale Antonelli insieme all'originale della lettera inviatagli da Don Bosco;⁹ successivamente ritrovammo i nomi dei « Giovani che frequentavano l'Oratorio di S. Francesco di Sales » con l'entità dell'offerta da loro raccolta.

La lettera, scritta dal Santo e sottoscritta dai giovani, è toccante sia per la profondità dei sentimenti nei confronti del Papa, sia per l'offerta, modesta in sé ma frutto di un precedente sacrificio, come ci descrive il cronista di Don Bosco.

Sarebbe interessante scorrere i nomi del doppio elenco dei « giovani che

⁴ Vedi Appendice I con le relative segnature.

⁵ L. BOGLIOLO, *Don Bosco, la Roma di Pio IX e la Società Salesiana*, in *Roma nella nascita e nella vita degli Ordini Religiosi*, Roma 1970, pp. 407-420.

⁶ *L'Armonia della religione con la civiltà*, Torino 1848-1866, con sospensione temporanea 1859-1860.

⁷ G.B. LEMOYNE, *Memorie biografiche del venerabile servo di Dio Don Giovanni Bosco*, vol. VI, San Benigno Canavese 1907, pp. 504-505.

⁸ *Ibidem*, p. 511.

⁹ Riprodotto nell'Appendice III. Un grazie all'archivista Mons. Luigi Nanni per la cortese collaborazione.

speravano con l'aiuto del Signore di fare la trentina di Comunioni secondo l'intenzione del Papa » e di quelli che sottoscrissero « al danaro di S. Pietro ».

Si nota don Michele Rua, direttore spirituale dell'Oratorio, il chierico Giovanni Cagliero, maestro di musica, lo studente Paolo Albera, e tanti altri che assommano — comprese le ragazze — ad oltre 700 nominativi.¹⁰

« Intanto D. Bosco, scrisse e fece scrivere dai giovani degli Oratorii una protesta di fedeltà al Papa, con 710 sottoscrizioni, e fu inviata l'11 aprile, unendovi lire 163 e 40 centesimi per l'Obolo di S. Pietro.

L'offerta ebbe occasione da questo fatto. Una caritatevole persona aveva regalata tale somma all'Oratorio e Don Bosco comunicando ai giovani la buona notizia, aggiunse che l'Oblatrice desiderava, che quel denaro servir dovesse per dar loro una gustosa colazione. Allora si levò unanime una voce: — Si mandi al Santo Padre! — Don Bosco loro fece osservare che quel regalo era dato per i giovani e non per il Papa: — Noi ci rinunziamo volentieri, replicarono, e se occorre faremo digiuno in quel giorno, ma quel danaro lo vogliamo mandare al Santo Padre. Egli ha già fatto a noi tanti regali. — La persona caritatevole informata della generosa risoluzione di que' poveri giovani mandò un'altra somma eguale alla prima, affinché quasi come premio della loro venerazione al Romano Pontefice, avessero parimenti un meritato e copioso companatico.

Alla protesta dei giovani Don Bosco aveva unita una lettera al Papa scrivendogli: « che stava per cadere sulla Chiesa una grave sciagura, la quale avrebbe messa a pericolo la fede di molti, e che dovrà essere difesa dal sangue dei più fedeli. Si confortasse però perché Maria SS. preparava per la Chiesa un grande trionfo e il tempo di questo non dover essere lontano ».

Con queste parole, tratte dalla cronaca di Don Ruffino, pare che Don Bosco alluda ai volontari Pontificii, e al trionfo della canonizzazione dei martiri Giapponesi (1862), poiché egli (come vedremo) tenne sempre per fermo essere ben lontana ogni speranza di restaurazione politica.

Infatti sul giornale *L'armonia della religione con la civiltà*, leggiamo: « Torino 16 maggio, Danaro a San Pietro. Pubblichiamo una nuova ricevuta di L. 20.000, raccolta dall'*Armonia* per denaro di S. Pietro e messe ai piedi del Santo Padre in nome dei cattolici oblatori... ».¹¹

Intanto mentre in Piemonte si preparavano segretamente gli uomini e le armi per conquistare l'Italia meridionale, Pio IX faceva rispondere alla lettera di Don Bosco.

Ill.mo Signore,

Rassegnai volentieri al Santo Padre il plico che V.S. Ill.ma mi rimetteva col suo foglio del 25 aprile e del quale mi manifestava il contenuto. La S[antità] S[ua] accolse

¹⁰ Vedi Appendice II. Don Michele Rua si sottoscrive prima come Suddiacono, poi come Diacono. Infatti, come narra il suo biografo (A. AMADEI, *Il servo di Dio Michele Rua*, vol. I, Torino 1931, pp. 126 e 129), egli venne ordinato diacono il 24 marzo 1860, e sacerdote il 29 luglio successivo. Tenendo presenti le date delle lettere di Don Bosco e del Card. Antonelli, viene da pensare che la pratica della « trentina di Comunioni » fosse iniziata qualche tempo prima.

¹¹ *L'Armonia*, a. XII, 1860, n. 116, giovedì 17 maggio, Ascensione.

lo scritto con vero gradimento, conoscendo appieno il filiale zelo, ond'era dettato. Implora frattando su Lei e sopra i giovanetti alla sua direzione affidati la copia delle celesti benedizioni. Ed esortandola a non cessare dalla preghiera di cui molto si abbisogna, ho il piacere di conformarmi con sensi di distinta stima

Di V.S. Ill.ma

Roma, 17 maggio 1860.

Servitore

G. Card. ANTONELLI

Sig. D. Giovanni Bosco - Torino.

E' interessante rilevare quanto lo scrittore rivela del clero piemontese che conosciamo come benemerito della vera unità spirituale d'Italia attraverso non solo gli oratori e le scuole, ma anche le numerose opere di carità che sole cementano gli uomini e le nazioni.

Sarebbe lungo elencare i nomi di fondatori di ordini religiosi, di missionari, di apostoli tra gli emigranti, sorti tutti in quella che si può chiamare la nuova primavera della Chiesa dopo l'era dei martiri della Rivoluzione Francese.

Ben poca cosa — anche se allora sembrava grande — era l'adesione di alcuni alla « politica attuale »; anche allora, come riferisce Don Bosco, « alcune corporazioni religiose fecero ripetutamente l'illuminazione per festeggiare la famosa annessione » al regno di Sardegna degli Stati Pontifici.¹²

Era imminente l'occupazione delle altre province della Santa Sede, del Regno di Napoli e Sicilia ed il Santo la prevede immediata; tuttavia non si scoraggia se la « Religione è combattuta, avvilita legalmente »; egli provvederà a difenderla « con piccoli e popolari stampati, scuole e catechismi ».

Dopo una riflessione di sconforto per la « distruzione della fede », all'« epoca di sangue » che si profila, eleva lo sguardo al Signore ed alla Vergine Immacolata per il trionfo che l'attende.

Allora pensa di recarsi ancora una volta a Roma « per specchiarmi nel venerando aspetto di Sua Santità, prima che giunga il termine dei miei giorni ». Sembra di leggere l'epigrafe di Abercio che da lontane regioni veniva a vedere quella *Santa Chiesa* di cui si dichiara umilissimo ed affezionatissimo figliolo.¹³

* * *

La chiarezza e la semplicità del linguaggio, la profondità e la molteplicità dei sentimenti espressi, fanno della lettera una piccola sintesi della per-

¹² Per quanto riguarda la fine del potere temporale ad esempio in Ferrara vedi D. BALBONI, *La protesta del delegato apostolico Pietro Gramiccia nel lasciare Ferrara* (21 giugno 1859), in *Anecdota Ferrariensis I*, Città del Vaticano 1972, pp. 233-263.

¹³ ABERCII *epitaphium*, ed. D. BALBONI, Fano 1953. Cf. rec. in *Ephemerides lit.* 68, 1954, p. 93.

sonalità di Don Bosco giunto ormai ad una maturità spirituale, oltre che fisica, che gli permetteva di intrecciare rapporti di reciproca stima con Pio IX, il nocchiero dal polso sicuro nel guidare la nave di Cristo verso lidi di alta spiritualità, più consoni alla eccelsa missione della Chiesa.¹⁴

APPENDICE I

Biblioteca Apostolica Vaticana, Sezione Indirizzi Pio IX, Serie III, n. 261.

Beatissimo Padre

Già prima d'ora, Beatissimo padre, i miei giovani volevano dare un segno di gratitudine e di venerazione verso di Vostra Santità in cui noi ravvisiamo un padre benefico ed il Vicario di Gesù Cristo, ma i tempi erano così tristi che, per non comprometterci inutilmente, abbiamo dovuto limitarci a pregare Dio negli angoli delle nostre case e delle nostre chiese.

Ora sebbene le cose continuino tuttora nello stato violento, tuttavia li miei giovanetti, di loro spontanea volontà, promettono una sottoscrizione per offrire il loro obolo o meglio il loro centesimo pel danaro di S. Pietro. Quelli poi, che in rifrasconto poterono prender parte per la loro povertà, si offrono di fare la Santa Comunione secondo l'intenzione di V.S. e per la pace della Chiesa.

Per secondare questo religioso loro trasporto mi sono fatto animo umiliare ai pie' di V.S. il nome cognome de' sottoscrittori con sentimenti semplici ma sinceri con cui eglino stessi esprimono quanto suggerì l'affetto del loro cuore verso al migliore de' padri.

La tenue somma di danaro si farà pervenire a sua destinazione e per mezzo della Direzione del giornale *L'armonia*.

Beatissimo padre! Siamo in un momento il più calamitoso. Finora il clero piemontese si tenne fermo nella fede; ma ora le minacce, le promesse, le largizioni e il mal esempio del clero de' paesi annessi fanno temere altri in avvenire. Qualche parte di clero in alcune diocesi ha dato pubblico segno di adesione alla politica attuale; alcune corporazioni religiose fecero ripetutamente l'illuminazione per festeggiare la famosa *annessione*.

Il progetto è non solo da invadere le Romagne, ma tutte le altre provincie della Santa Sede, di Napoli, Sicilia, che la religione è combattuta, avvilita legalmente; non possiamo difenderla altrimenti se non con piccoli e popolari stampati, scuole e catechismi.

Pertanto o Beatissimo Padre, se consideriamo lo stato delle cose appoggiato sul soccorso umano, dobbiamo dire che ci avviciniamo ad un'epoca di distruzione per la fede, epoca di sangue per chi vuole difenderla.

Tuttavia, Beatissimo Padre, si rallegri nel Signore. La Santa Vergine pregherà dal cielo un gran trionfo per la sua Chiesa. Questo trionfo sarà fra breve tempo. E' vero che ci prederà un'orribile catastrofe di mali, ma essi saranno da Dio abbreviati. Noi preghiamo che abbia fine il regno del peccato e che in ogni casa si faccia la santa volontà di Dio. Data la pace alla Chiesa spero di potermi recare ancora una volta nella città eterna a fine di specchiarmi ancora una volta nel venerando aspetto di V.S. prima che giunga il termine dei miei giorni.

¹⁴ La recente storiografia è rivolta ad analizzare con efficaci risultati la vera natura religiosa del pontificato di Pio IX, contro la storiografia liberale e anticlericale che vedeva solamente il sovrano detronizzato e fallito politicamente. Gli studi, le conferenze e le pubblicazioni promosse dai Comitati marchigiani di Roma e di Senigallia per le celebrazioni centenarie stanno a testimoniare il vasto interesse suscitato dall'imponente figura di Pio IX, fervido restauratore della vita religiosa in tutte le sue molteplici manifestazioni.

I miei sacerdoti, chierici, studenti ed artisti si prostrano tutti insieme con me a' piedi di V.S. supplicandovi umilmente l'umile offerta gradire, compatire le espressioni che l'accompagnano, e darci la sua Santa apostolica benedizione che ci renda tutti forti nella Santa religione di Gesù Cristo fino alla morte. Amen.

Di Vostra Santità

Torino 13 Aprile 1860

Umil.mo affez.mo figliuolo
della Santa Chiesa
Sac. BOSCO GIOVANNI

APPENDICE II

Biblioteca Apostolica Vaticana, Sezione Indirizzi Pio IX, Serie III, n. 2068.

Beatissimo Padre

Noi siamo giovinetti di Torino, che nutriamo il più tenero affetto per la persona di Vostra Santità. Noi Vi amiamo con amor filiale, perché Voi ci amate e Vi amiamo ancor più, perché siete il successore di S. Pietro, il Vicario di Gesù Cristo, e il rappresentante di Dio sopra la terra. Sappiamo che chi non è cattolico, non può salvarsi, e che niuno è cattolico, se non è unito al Papa e professa la dottrina, che il Papa insegna, che è appunto la dottrina di Gesù Cristo.

Noi siamo grandemente addolorati, perché molti cristiani, che pur dovrebbero amarvi, almeno rispettarvi, Vi danno invece gravi disgusti e amareggiano il Vostro cuore, che è tanto buono. Noi non vogliamo fare così: noi Vi amiamo e Vi vogliamo amare in tutta la nostra vita, e vogliamo vivere e morire nella Santa Cattolica Religione, di cui siete Capo.

Noi non possiamo fare offerte vistose, come Vi fanno moltissimi ricchi cattolici; tuttavia avendoci Iddio data una vita, questa, o Santo Padre, offriamo. Se mai venisse tempo, in cui noi potessimo spargere il nostro sangue per confortare voi e glorificare la nostra Santa Religione, ah! credetelo, o Santo Padre, noi saremmo tutti pronti a farlo, e sarebbe quello il più bel giorno di nostra vita.

Malgrado l'umile nostra condizione vogliamo dare un segno sensibile di filiale attaccamento alla Vostra persona. Abbiamo fatto la tenue *colletta di Lire 163,44*, che sono l'obolo di noi poveretti. E' questo tutto il tesoro, di cui possiamo disporre. E' un'offerta non degna di Voi; ma Voi siete buono, e speriamo che Vi degherete di accettarla con bontà di padre amorevole. Vogliamo farvi anche un'altra offerta, che speriamo tornarvi di maggior gradimento; e sono preghiere quotidiane per la conservazione di Vostra Santità, e pei bisogni pressanti della Chiesa. E per muovere Dio ad accogliere più prontamente i nostri voti, ci siamo accordati tra noi di fare ripartitamente la Santa Comunione, offrendo ogni giorno al Padre Celeste il corpo e il sangue del suo Divin Figliuolo. Sono cinquantaquattro trentine di comunioni, che coll'aiuto del Signore speriamo di poter fare, secondo la Vostra intenzione, e ciò noi faremo finché il Signore, e la Santa Vergine Immacolata mossi a compassione dei nostri mali abbiano reso la tranquillità ne' Vostri Stati; la pace fra' Principi Cristiani, e così popoli e Re corrano a prostrarsi ai Vostri piedi per riconoscere e venerare in Voi il Supremo Pastore della Chiesa, il Rappresentante del Re dei Re; di quel Dio, che è infinitamente buono, e che vuole fare di tutti gli uomini del mondo un solo ovile ed un solo pastore per farci un giorno tutti beati in Cielo.

Voi ci avete già altre volte benedetti, e sarà per noi il più grande favore, se vi degherete di compartirci la Santa Apostolica Benedizione, che infonda ne' nostri cuori Fede e coraggio da poter perseverare costanti nella nostra Santa Cattolica Religione fino alla morte. Amen.

Seguono le Firme

GIOVANI
CHE SPERANO COLL'AIUTO DEL SIGNORE
DI FARE LA TRENTINA DI COMUNIONI
SECONDO L'INTENZIONE DEL PAPA

Gl'infrascritti faranno la loro Trentina

Savio Angelo, Diacono.	Albera Paolo, Studente.
Rua Michele, Suddiacono.	Galleano Antonio, Stud.
Bongiovanni Giuseppe, Chierico.	Galleano Matteo, Stud.
Ruffino Domenico, Ch.	Fabre Alessandro, Stud.
Durando Celestino, Ch.	Parigi Domenico, Stud.
Vaschetti Francesco, Ch.	Mossotto Michele, Stud.
Provera Francesco, Ch.	Buri Vincenzo, Stud.
Lazzeri Giuseppe, Ch.	Perrucati Giacinto, Stud.
Cerruti Francesco, Ch.	Giuganino Bartolomeo, Stud.
Bonetti Giovanni, Ch.	Fresia Gaetano, Stud.
Anfossi Giovanni, Ch.	Depaoli Chiaffredo, Stud.
Roetto Antonio, Ch.	Perrino Giuseppe, Stud.
	Groppo Giuseppe, Stud.
	Rubino Ambrogio, Operaio.

Prima Trentina

Fanno la loro Trentina

Perrino Mattia
Boggetto Domenico

SOTTOSCRIZIONE AL DANARO DI S. PIETRO
DI' GIOVANI,
CHE FREQUENTANO L'ORATORIO DI S. FRANCESCO DI SALES

CLERO DELL'ORATORIO

Sac. Alasonatti Vittorio, Prefetto	Lire 2
Sac. Rocchiotti Giuseppe, 1° Catechista	Lire 2
Sac. Sereno Tommaso	Lire 20
Diac. Rua Michele, Direttore Spirituale	Lire 20
Diac. Savio Angelo, Economo	Lire 5
Ch. Turchi Giovanni, maestro di 3 ^a Grammatica Latina	Lire 5
Ch. Francesca Giovanni, maestro di Retorica	Lire 5
Ch. Pettiva Secondo, maestro di 2 ^a Grammatica Latina	Lire 5
Ch. Durando Celestino, maestro di 1 ^a Grammatica Latina	Lire 5
Ch. Bongiovanni Giuseppe, Censore della disciplina	Lire 5
Ch. Cagliero Giovanni, maestro di musica	Lire 5
Ch. Vaschetti Francesco, assistente dello studio	Lire 5
Ch. Anfossi Giovanni, assistente dello studio	Lire 5
Ch. Fusero Bartolomeo, Catechista	Lire 5
Ch. Ruffino Domenico, Catechista	Lire 5
Ch. Boggero Giovanni Battista, Capo di Camerata	Lire 5
Ch. Bonetto Giovanni Battista, Capo di Camerata	Lire 5
Ch. Ghivarello Carlo, maestro del Canto Gregoriano	Lire 5
Ch. Molino Giovanni Battista, Capo di Camerata	Lire 5

Ch. Boetto Antonio, Sostituito di 2 ^a Grammatica Latina	Lire 5
Ch. Ballesio Giacinto, maestro di Geografia	Lire 5
Ch. Cerruti Francesco, sostituito di Retorica	Lire 5
Ch. Lazzeri Giuseppe, Capo di Camerata	Lire 5
Ch. Provera Francesco, vice-Economo	Lire 5
Ch. Castellano Vincenzo, Catechista	Lire 5
Ch. Mellica Giuseppe, Sacrista	Lire 5
Ch. Crosetti Sisto	Lire 5
Ch. Damiaso Giuseppe	Lire 5

APPENDICE III

Archivio Segreto Vaticano, Archivio Segreteria di Stato, 1860, Rubr. 165, fasc. 77, ff. 90-92.

Eminenza Reverendissima,

I nostri giovanetti nella loro povertà hanno anche voluto offrire il loro obolo al danaro di S. Pietro, e desiderano di far pervenire i loro nomi a Sua Santità in uno scritto che esprime i loro pensieri di filiale attaccamento alla persona del Santo Padre.

Dal canto mio ho giudicato bene di accompagnare il piego con una lettera indirizzata alla Santità Sua.

Ora prego rispettosamente Vostra Eminenza a volersi degnare di trasmettere questo piego alle sante mani di S.S. e fare al medesimo tempo gradire la piccolezza dell'offerta che però è congiunta con un grande affetto [e] colla più grande venerazione verso al Vicario di Gesù Cristo.

Noi preghiamo per la conservazione di Sua Santità e per la pace della Chiesa e preghiamo anche in modo particolare il Signore affinché conceda a V.E. sanità e grazia onde possa continuare a promuove[re] la gloria di Dio e il bene delle anime in questi difficilissimi tempi.

Intanto si degni di aggiungere un novello favore col dare un benigno compatimento al disturbo che le cagiona e di impartire la santa sua benedizione sopra de' miei giovanetti e sopra di me che con pienezza di stima e di gratitudine reputo il massimo onore di potermi professare

Di V.E. Reverendissima

Torino, 25 aprile 1860

Umil.mo ed Obbl.mo Servitore
Sac. BOSCO GIOVANNI

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Cardinale Antonelli, Presidente del Ministero
di S.S. il Regnante Pio IX - Roma